Anno XXI, n. 20 — C. C. colla Posta Roma, 19 maggio 1912. Copyright 1912 by Podrecca-Galantara.

L'ASINO

È IL POPOLO UTILE PAZIENTE E BASTONATO

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA
PER TUTTO CIÒ CHE RIGUARDA L'AMMINISTRAZIONE E LA REDAZIONE
INDIRIZZARE AL GIORNALE "L'ASINO„ VIA TRITONE 132 ROMA

ABBONAMENTI: PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE
ANNO L.5. SEMESTRE L.2.50. ESTERO: ANNO L.10. SEMESTRE L.5
UN NUMERO SEPARATO CENT. 10. ARRETRATO CENT. 20

Pacifismo.

(Bancario Internazionale).

Gli altri: *Gran brutta cosa la guerra quando . . . . non la facciamo noi!*

Il dito sulla piaga

Del discorso che il collega, deputato Podrecca tenne a Budrio, davanti alle organizzazioni ed ai circoli socialisti acclamanti, fece la più forte impressione il brano che riguarda la penetrazione lenta e costante del clericalismo nelle masse lavoratrici.

L'accenno alla Vandea d'Italia — il Lombardo Veneto — dove il prete sta per conquistare la maggioranza dei collegi; il rimprovero a quei lavoratori i quali — e sono la maggioranza — per consuetudine, per rispetti umani o per la speranza di benefici materiali — si acconciano a sposare in chiesa, a battezzare, comunicare, cresimare i figli, a mandarli alle scuole dei preti ed agli asili infantili delle monache; l'ammonimento che con tali transigenze la Chiesa riconquista in Italia tutto il suo potere spirituale per trasformarlo poi in strumento di rassegnazione e di sommissione a beneficio del capitalismo, suscitarono l'unanime consenso degli ascoltatori.

Ciò vuol dire che il nostro collega aveva posto il dito sulla piaga.

Ne verrà un salutare risveglio delle coscienze?

L'Asino.

L' "Asino" in Ispagna

Che cosa fanno i preti in Ispagna?

Probabilmente, quello che fanno in altri paesi e forse più, dati i privilegi che ancor godono, le immense ricchezze di cui dispongono, il grande ascendente che esercitano sulla maggior parte della popolazione, affetta da fanatismo religioso, radicato tenacemente nei secoli, l'ignoranza crassa delle masse, materiate di superstizione, la loiolesca educazione delle classi privilegiate, e via dicendo.

In un ambiente così favorevole, un *sacerdote* non sa solo di *cerdote*, ma è la schiuma, l'estratto condensato, la quintessenza di tutte le abiezioni e malvagità animalesche Esso riunisce in sè la luridità del vermiciattolo che vive nelle fogne, la crudeltà della tigre, la voluttà macabra della iena, la voracità del lupo, il veleno della vipera, la libidine del macacco, la scaltrezza della volpe, l'egoismo del cuculo, e chi più ne ha, più ne metta.

E affinchè nessuno dica che le mie affermazioni sono gratuite, terrò informati i lettori dell'*Asino* dei fatti più salienti e caratteristici della vita clericale spagnuola. Intanto sentano questa, che tolgo dal giornale *El Pueblo* di Tortosa:

Un porco esente dal dazio

Il vicario generale di Tortosa possiede una masseria, dove, tra gli altri animali, fa allevare ed ingrassare molti maiali. L'altro giorno ne fece uccidere uno, poi diede ordine al colono di portarglielo alla vicaria per mangiarselo un po' alla volta, con tutto suo comodo; ma il colono gli fece osservare che ci voleva del danaro per pagare il dazio.

— Il dazio! E non si potrebbe far passare di contrabbando?

— Impossibile: i gabellieri sono tutt'occhi e tutt'orecchi.

— Lascia fare a me.

Ed il furbo *sacerdote* prese una carrozza chiusa, vi mise dentro il *cerdote*, gli si sedette vicino, poi così avvertì il cocchiere:

— Senti; quando saremo all'ufficio daziario ed i gabellieri ti domanderanno se hai qualche cosa da dichiarare. tu, ridendo ed a bassa voce, risponderai: «un porco», e vedrai che la faremo franca.

Il cocchiere non intese a sordo.

— Non avete nulla da dichiarare.

— Un porco — rispose il cocchiere in tono basso e misterioso.

Il gabelliere cacciò la testa nel finestrino della carrozza; ma invece di un *cerdote*, scorse un *sacerdote* colla faccia rubiconda grassa e tonda. Per la qual cosa, ridendo a crepapelle, disse al cocchiere:

— Passa, passa! Per simili porci non si paga dazio.

Veritas.

Il suffragio femminile

La condizione.

— Reverendo, è vero che anche noi potremo votare?

— Voi pensate a far la calzetta!

— Ma noi voteremo come vorrà lei. reverendo!

— Ah! In tal caso avete ben diritto di farlo!

×

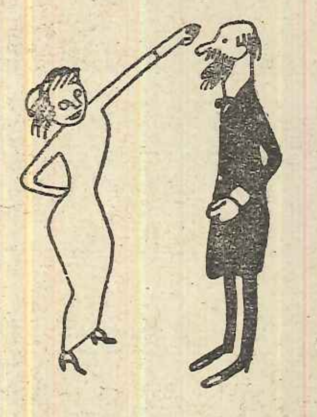
In canonica.

— Come. don Prospero. vi siete provveduto di un letto a due piazze?

— Sicuro! Ho incominciato l'allargamento... della circoscrizione elettorale!

×

Incompatibilità parlamentare.

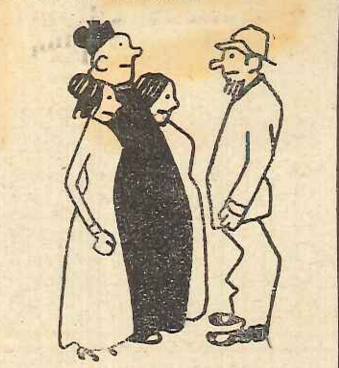


— Ah sì? Stai fresco se speri di aver il mio voto!

— E perchè, moglie mia?

— Per incompatibilità... di carattere!

Scrutinio di lista.



— Cos'è questo, reverendo?

— E' il collegio... plurinominale!

×

Rappresentanza proporzionale.

— Tu, marito mio, starai a destra; io starò a sinistra; e voi, reverendo?

— Oh, per me, mi accontento del centro!

Il diritto di natura.

— Vedi, mamma? La legge dice che dovranno essere elettori soltanto coloro che hanno fatto i soldati.

— Oh bella! E non ti ho fatto io?

Goliardo.

"Primavera"

edita dalla Casa Podrecca-Galantara, Roma, via del Tritone 132, ha pubblicato il fascicolo di maggio; 96 pagine illustrate con magnifica copertina di *Bruno* raffigurante un tralcio di garofani rossi.

Tra le moltissime belle cose esso contiene un magnifico poemetto di Marino Marin, *Il Nido*, che da solo merita la spesa di un abbonamento (Lire 5 per 12 fascicoli in Italia, Lire 10 all'Estero).

Fanciulli!

Fanciulle!

Se il babbo, il nonno, lo zio non vi hanno ancora abbonato, dite loro di farlo subito.

Primavera sarà il più bell'ornamento della vostra bibliotechina.

Il programma minimo
dei cattolici

Alla stazione berlinese di Anhalt sono salito in un eccellente scompartimento di *terza* del direttissimo Berlino-Monaco (tavolini riducibili e trasportabili per leggere, scrivere, giocare, *water-closet* di gran lusso, acqua sempre rinnovata, *toilette* con sapone, armadietto zeppo di asciugamani, corridoi spaziosi per passeggiare, un'impiegata-servente con campanello per poterla chiamare, infine... presso a poco come le terze preistoriche delle nostre ferrovie di Stato).

Annottava. Nello scompartimento eravamo solamente in tre: un grosso signore tipo spiccatamente italiano; una distinta signorina assorta nella lettura di un libro inglese; io.

Ad Halle l'intemperante mio bisogno di chiacchierare aveva saputo suscitare già delle svariate discussioni, mandando a monte, per allora e per tutti tre, il probabile progetto di schiacciare un sonnellino.

La notte prussiana aveva, del resto, attraverso le finestre del diretto, troppi incanti: luna, stelle, ombre nere di pinete fuggenti.

. . . .

Il mio compagno di viaggio, era di «quel di Lucca», commerciante in dettaglio di specialità italiane, da dodici anni quasi stabilito a Göteborgs, in Scandinavia.

. . . .

Siccome ella *la* mi parla di clericali, posso assicurarla, dio c..., che *gli è*, anche in Svezia, una *hosa* stomachevole con quei preti. La nazione, ufficialmente protestante, *l'è* stata, invece, talmente penetrata dalla insinuazione subdola delle male arti cattoliche che in molte provincie poche sottane nere bastano per spadroneggiare in nome del... papa. Nelle terre di re Oskar, per esempio, i passaporti per l'interno, necessarissimi laggiù per chi commercia, sono rilasciati... dai preti.

— E' possibile? E' ridicolo...

— I nostri connazionali, che vanno in Scandinavia generalmente per... mangiare, se mangiare vogliono, molte volte, debbono genuflettersi alla tirannia morale del prete cattolico. Quest'ultimo pretende qualcosa che equivale ad un franchetto per il rilascio del «permesso di soggiorno», contrariamente a quanto le leggi dispongono. Molti nostri bietoloni, purtroppo della bassa Italia, ancora così pretina, dopo pagata l'ingiusta ed abusiva tassa, baciano con adorazione la rapace granfia, profondendosi in ringraziamenti.

— Tristissimo. E lei, signor...?

— Carlo Giannini, di Bagni di Lucca. Io? Dio c..., non sono guelfo, io!

Mi mostrò il «lascia-passare» per l'interno, sottoscritto dal pastore evangelico del presbiterio di Göteborgs.

— Piuttosto andrei dai turchi, *la* mi creda!

. . . .

— Probstzella. Due minuti di fermata!

. . . .

La signorina che leggeva smise, ed ebbi la sorpresa di constatare che di tedesco non c'era che il vagone, perchè ella era di Londra. Parlava egregiamente l'italiano, con accento albionico, però.

— *Aoh!* Vostri preti?... Sono anch'io cattolica, ma... così...

— Tanto per scherzare, capisco, *miss*. Io, per esempio, figuro battezzato alla parrocchia dei Santi Vincenzo e Anastasio, in piazza di Trevi, a Roma, eppure sono un miscredente...

— *What?* (cosa?).

— Niente. Prosegua pure, signorina.

— *Yes*. Ed avete *plenty* ragione di detestarli questi scarafoni...

— Scarafaggi — ho corretto.

— Grazie. Ma lei volere un poco ridere?

— Non domando di meglio.

— Conoscere lei, per esempio, chi fu in origine Merry del Val, cioè quali furono le origini sue?

— ?

— Suo nonno era scozzese, si chiamava semplicemente Wall, un cognome molto plebeo in Inghilterra, e commerciava in porci. Col norcino portafoglio ben gonfio emigrò in Spagna. Sposò una Merry, e, tanto per spagnolizzarsi un po', quanto per dimenticare i... porci, chiese ed ottenne - col danaro si fa tutto - di trasformare l'umile Wall in Merry del Val.

— Storica o aneddotica?

— Storica!

— La seconda trasformazione l'ha subita nell'eretica Italia, l'ameno ma funerario segretario di Stato pontificio. Lo abbiamo battezzato Merry delle Balle.

— Cosa vuol dire «balle», *mister?*

— La spiegazione del veneto vocabolo... non è per signorine...

— *Well*, dopo il comico il serio. Vede questo libro, che io leggeva?

Mostrommi da vicino un ricco volume dell'editore Hutchinson and Co. Paternoster Road (!!), Londra, 1911, dal titolo: *The dawn of all* (l'alba di tutto).

— Le tradurrò qua e là qualche frase, ma prometta di non arrabbiarsi.

Promisi.

— Attento: «Già fin dal 1972 il mondo sarà divenuto completamente cattolico, sotto il dominio incontrastato del papa. L'Inghilterra, sotto il nome di Edoardo IX, avrà un re cattolico. I Borboni saranno ritornati padroni di Francia. Il Portogallo avrà un re. Gli eretici saranno condannati a morte. I socialisti, espulsi in massa dalla Europa, ripareranno in America. L'imperatore di Germania, un cattolico anche lui...».

— *Pardon*, signorina, la mia pelle sta diventando come quella dell'oca... E l'Italia?

— Casa Savoia cacciata. il pontefice sovrano temporale, lasciando all'Austria l'amministrazione del governo...

— Crepi l'astrologo! E chi è, di grazia, il mattoide che ha scritto simili sciocchezze?

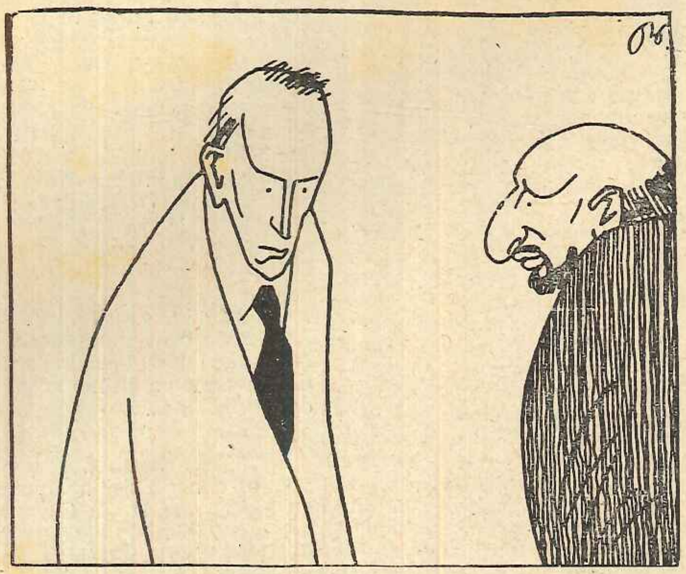
— Monsignor R. H. Benson, figlio dell'arcivescovo di Canterbury. Il libro fu scritto a Roma e stampato da pochi mesi a Londra. L'autore è un prelato influentissimo in Vaticano, domiciliato quasi sempre nella Eterna città, amicissimo dei Borghese, ricevuto anche con entusiasmo dall'aristocrazia bianca...

Monaco di Baviera.

ETTORE ROMANO.

Per questo programma *minimo* il partito cattolico italiano tenta la sorte del suffragio universale.

Il 7° sacramento



— Caro signor Mezzanini, bisogna assolutamente che io trovi, per accomodar i miei affari, duecentomila lire!

— Dovreste pigliar moglie. Ho sottomano parecchie ragazz con centomila lire di dote.

— In questo caso... trovatemene due!

Per il centenario Costantiniano

Aneddoto su Costantino

Lo togliamo dalla *Storia dei cristianesimo* dell'abate Berault Bercastel, tradotta dall'abate Zugno e dedicata al patriarca di Venezia, con tanto di *Admittitur* di quella Curia:

« ...Poco dopo tante testimonianze di *clemenza* (?) per parte di Costantino, Massimiano (suocero di lui) formò il disegno di svenarlo nel suo letto e volle render complice del parricidio la di lui moglie Fausta, sua figlia. L'imperatrice ne avvertì il suo sposo, il quale per togliere al colpevole qualunque scusa, prendendolo sul fatto, si tenne nascosto, e *fece coricare un eunuco in suo luogo.* Massimiano venne infatti di notte tempo, e *ferì lo sciagurato eunuco.* Immediatamente Costantino comparve attorniato dalle guardie, fece prendere l'assassino, e per ultima grazia (?) non gli lasciò più che *la scelta della morte.* Massimiano scelse vilmente la corda, e si strangolò con le sue mani ».

L'ultima lettera di un confessore

alla sua... penitente

Prima della lettera

Una città dell'Italia bassa ha un Educandato femminile, in cui è direttore spirituale un.... don Giovanni.

Questi, mettendo al momento da parte le 99 pecorelle sicure per lui, si applicò anima e corpo a quella che pareva sfuggirgli e che era più appetitosa.

Il mezzo a raggiungere il santo fine? La confessione.

Onde un'incessante cura del reverendo per convertire la fanciulla a Dio e al suo vice nel tribunale della penitenza

Riuscì la cura tanto che il santo uomo fece fare alla convertita nel giorno di S. Agnese vergine, il voto di verginità per gli altri, ma non per sè.

Infatti don Giovanni, « nella vita *comune* registra delle date memorabili, per esempio: 11 dicembre 1908 (che l'altra chiama *dolce ricordo*, care rimembranze), 21 novembre e 14 dicembre 1911.

Ma la pecorella tornava a sfuggirgli, almeno con la sua presenza, perchè con la sua famiglia essa emigrò a Nuova York.

Conforto però ad uno zelo così disinteressato, la corrispondenza epistolare quasi d'ogni giorno.

La lettera

E' scritta su tre foglietti di carta leggera in righe fittissime, ma, per non pagar doppia marca da bollo; onde noi dobbiamo accontentarci di darne un sunto, mentre meriterebbe d'esser pubblicata per intero, ad edificazione di tante altre pie giovinette.

« Figlia del mio cuore! » — la chiama il buon padre spirituale. E subito dopo entra nello spinoso argomento.... della verginità:

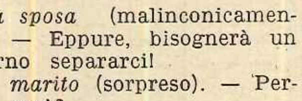
« Tu mi parli della necessità di avere un uomo (?), tu mi parli di sposarti; come? tu *Pietrino mio* (finge adesso di scrivere ad un altro uomo!), allora sì che *non sarai più mio*, tu sarai di altri.... Mettiamo anche da parte le promesse che hai fatte a me, ma il *voto di verginità?* tu credi che così facilmente si possa violarlo, e poi il Signore e la Vergine SS. ti potrebbero castigare... Pregali, pregali, e ti illumineranno... Io non ti sciolgo dal voto » (che confessore scrupoloso!).

« Tuo sempre *Benefattore* (?)
Don G... »

Dopo la lettera

Non ne sappiamo altro; ma, dalla brevissima accompagnatoria dell'originale (che conserviamo) da parte del sicuro nostro compagno ed emigrato si deve arguire che Pietrino o Pietrina, consegnando la lettera dongiovannesca per noi si sia convertita.... a rovescio di quanto voleva il prete.

Il quale per questo non vorrà morire, perchè troverà le sicure pecorelle, nell'educandato, da confessare.



La sposa (malinconicamente). — Eppure, bisognerà un giorno separarci!

Il marito (sorpreso). — Perchè mai?

La sposa (rassegnata). — Non siamo forse mortali?

Il marito (risoluto). — Ebbene, se uno di noi due muore, io mi ritirerò in campagna.

Il delitto di Milano

L'efferato assassino di don Giuseppe Della Valle, a Milano, non è anticlericale.

L'anticlericalismo contemporaneo mira ad una rinnovazione delle coscienze contro lo spirito del clericalismo in tonaca o in giacca.

Anzi, la differenza fondamentale tra il clericalismo e l'anticlericalismo è in ciò, che il clericalismo vuol trionfare sopprimendo o almeno togliendo dalla circolazione gli anticlericali, mentre l'anticlericalismo sa di non poter trionfare se non quando la istruzione, la educazione abbiano disarmato il clericalismo abituando il popolo a fare a meno del prete.

La concezione selvaggia dei *mangiapreti* era una figliazione diretta delle abitudini mentali cattoliche, rimaste sotto la superficie del vecchio anticlericalismo.

L'anticlericalismo moderno l'ha superata, perchè di quelle abitudini mentali si è spogliato, e sa come il dominio dei preti sia dovuto non alla loro esistenza, bensì all'ignoranza delle masse, e perciò considera l'ignoranza del popolo come causa e la dominazione dei preti come effetto, e per eliminare l'effetto deve tendere i suoi sforzi a distruggere la causa.

I preti sopprimevano Giordano Bruno e Francisco Ferrer, pensatori e perfino monarchi anticlericali, illudendosi di sopprimere con essi l'anticlericalismo.

L'anticlericalismo, invece, non vuol sopprimere i preti, anzitutto per il principio-cardine del rispetto alla vita umana, che considera come il sommo bene, e perciò più sacra d'una ipotetica divinità; poi perchè anche sopprimendo i preti e le Chiese, il popolo nella sua ignoranza sentirebbe il bisogno di farsi altre Chiese ed altri preti.

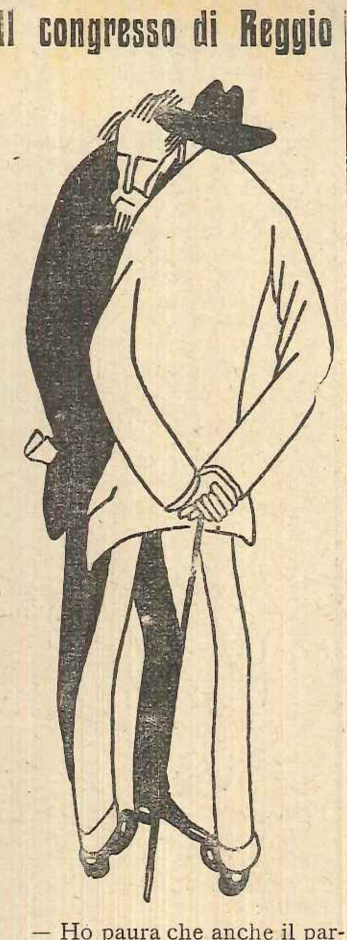
Perciò quello di Milano quando non si trovi altra causale, (la pazzia, o l'odio alla persona colpita, per cause speciali) e il delitto di un criminale ossessionato dall'odio politico; e l'odio politico, anche quando si rivolge contro un prete, è una perversione dovuta alla mentalità clericale superstite anche in molti che si credono anticlericali.

Quanto alla figura singolare del prete ucciso, narra il *Secolo* di Milano che don Giuseppe Della Valle non aveva molta tendenza per il sacerdozio, al quale fu spinto dai parenti, e che aveva ramingato di parrocchia in parrocchia dando luogo a rimproveri della curia e dei fedeli per la sua condotta un po' liberale ed allegra, tanto da essere stato dispensato da ogni ufficio religioso all'infuori della messa.

Il povero Della Valle, dunque, era uno dei tanti preti sotto la cui veste si agita il dramma della aspirazione alla vita umana, compressa e ostacolata da una regola o da una finzione sacerdotale imposta per altrui volontà.

L'Asino.

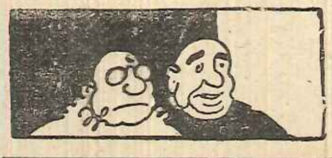
Il congresso di Reggio



— Ho paura che anche il partito socialista si faccia religioso.

— Eh?

— Minaccia al congresso di Reggio, di suddividersi... in chiesuole!



Per la missione educatrice

della stampa

In un numero di giornale cattolico bolognese che si sottointitola « anticanagliesco », troviamo un trafiletto che merita di essere riprodotto testualmente.

Eccolo: « Da una statistica compilata dalla Confederazione generale del lavoro risulta che le donne italiane organizzate nei quadri socialisti sono circa sessantamila. *E poi ci si lagna se i lupanari vanno sempre più popolandosi!* »

Come saggio di serietà di giudizio e gentilezza di linguaggio il commentino del giornale cattolico è veramente esemplare.

E se l'esempio fosse seguito dai giornali di parte popolare e socialista, non v'è dubbio che la missione educativa della stampa di partito riuscirebbe molto efficace.

Possiamo fare l'ipotesi di una polemica inspirata ai metodi del giornale cattolico « anticanagliesco » di Bologna.

Il giornale socialista risponde: « All'aumento del numero delle donne organizzate nei quadri della Confederazione del lavoro, corrisponde l'aumento delle ragazze inscritte nella pia opera della protezione femminile cattolica, registrato dal Bollettino di S. Antonio. Questo maggiore incremento dell'azione cattolica fra le donne può spiegare come è che da qualche tempo sono sempre più frequenti i casi di procurato aborto. »

Il giornale cattolico replica: « Si è costituita una lega socialista di lavoranti meccanici. Bisognerà dunque stare in guardia contro la moneta falsa ».

E il giornale socialista controreplica: « Si è notato che nelle sere in cui gli inscritti alla Unione Cattolica del lavoro sono trattenuti in assemblea fino ad ora tarda, non si verificano furti con scasso nè grassazioni. »

E via di seguito.

Dopo di che il lettore imparziale sarebbe perfettamente informato sulle ragioni ideali di programma e di metodo che i cattolici rivendicano contro i socialisti ed i socialisti contro cattolici.

il reporter

Battute di musica

parlamentari

L'on. Cornaggia ha pronunziato anche lui, per il gruppo cattolico, un bel discorso a favore del suffragio universale.

Anzi, anche lui ha chiesto, come gli oratori repubblicani e socialisti, un maggior allargamento.

Ma subito dopo, nei corridoi, un deputato socialista ha chiesto all'on. Cornaggia:

— Dunque lei abbandona la Chiesa cattolica?....

— Mi meraviglio!

— Ma credevo! Perchè se il potere pubblico deve risalire dal suffragio universale, i capi dello Stato governano per volontà del popolo, e invece secondo i canoni della Chiesa cattolica i capi dello Stato debbono avere il potere da Dio, e per esso dal suo rappresentante in terra.

— Ecco: noi non accettiamo il principio del diritto elettorale del popolo; ma accettiamo i voti di quelli che ci eleggono.

×

Gli oratori socialisti e gli oratori repubblicani hanno rimproverato all'on. Giolitti di venir a presentare un progetto di legge per il diritto di voto agli analfabeti, mentre due anni or sono l'on. Giolitti ebbe ad affermare che non si poteva ammettere l'analfabeta al diritto di voto.

L'on. Giolitti, avendo incontrato nei corridoi l'on. Turati e l'on. Eugenio Chiesa e l'on. Mirabelli, ha loro domandato:

— Scusino, ma lor signori perchè fanno propaganda delle loro idee?

— Oh bella, per modificare le idee degli altri.

— E allora perchè mi rimproverano d'aver modificato una delle mie idee per accettare una delle loro?

L'on. Eugenio Chiesa replicò:

— Io non modifico mai le mie idee!

— Ma — replicò l'on. Giolitti — poichè i monarchici son più numerosi dei repubblicani, se tutti si ostinassero a rimanere in eterno della stessa idea, come farebbe lei a far la repubblica?

L'on. Enrico Ferri che in quel momento si trovava a passare applaudì calorosamente.

Ma l'on. Turati non volle rinunciare alla sua freccia.

— Io ho modificato l'idea che si possano modificare le idee.

Filisteo.

La fede e il culto

applicati al commercio

Nella pagina della pubblicità

a pagamento i giornali cattolici offrono all'osservatore di fatti sociali uno speciale campo di studio.

Per esempio: voi non avreste mai supposto che l'olio potesse avere un partito politico o una fede religiosa. L'olio socialista, o l'olio liberale, l'olio cattolico, o l'olio protestante?

Eppure tant'è: una inserzione della pagina di pubblicità d'un giornale cattolico, tra un

Gesù Cristo narrato al popolo
cent. 50

ed una

Premiata pontificia fonderia di campane

ci dà il seguente indirizzo

Rag. Samuele Bellissima
Proprietario di Oliveti con Oleificio Dolcedo (Porto Maurizio)
Olii di oliva finissimi
nessun intermediario
Vendita diretta al consumatore
Casa cattolica di assoluta fiducia
Spedizione in damigiane da 5 Kg. In più
Campioni e prezzi a richiesta

Così un buon cattolico il quale voglia premunirsi contro il pericolo di condire l'insalata

o friggere il merluzzo con olio massonico, sa dove rivolgersi.

E' questione di fede: e con sulle damigiane l'etichetta «casa cattolica di assoluta fiducia» l'egregio ragioniere proprietario di oliveti può fare ottimi affari nel nome di Dio e di Maria Vergine santissima al tanto per cento di utile netto.

Poi dalla fede passiamo al culto.

La messa è la più importante e la più frequente fra le pratiche del culto cattolico; durante la messa il prete o frate celebrante deve fare il sacrificio di bere un calice di vino; dunque, condizione essenziale per la buona riuscita della santa messa è che il vino sia di buona qualità.

Motivo per cui dopo l'inserzione per l'olio cattolico potete leggere la seguente:

☞ CERCASI
Cantina sociale cattolica
che possa offrire ogni garanzia per vini per la Santa Messa.

Provveduto così, in linea commerciale, alla fede ed al culto, bisogna pensar anche alle altre occorrenze meno spirituali della vita in questa valle di lacrime.

E poichè la fede ed il culto non salvano alcuno dall'opera inesorabile del tempo, accade che col passar degli anni le umili Perpetue, ancelle e domestiche sottomesse dei reverendi sacerdoti, nonchè le pie Dame del Sacro Cuore. e le fedeli penitenti, invecchiano, ed invecchiando perdono molte cose, quella compresa per cui è proverbiale la volpe, quanto a dire una delle più seducenti attrattive del bel sesso.

Ecco dunque che un parrucchiere, il quale senza dubbio conosce le preoccupazioni delle

Perpetue e pie dame e penitenti stagionate, offre loro il conforto della sua opera con la seguente inserzione a pagamento:

Premiato parrucchiere
G. Facca - Longarone
Assumesi qualsiasi lavoro in capelli posticci, bondoli, treccie, chichis, frontini, ecc. ecc.

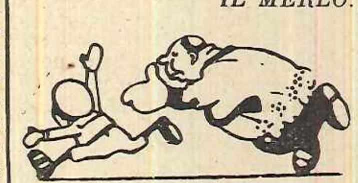
Ed ecco che dopo i sapienti restauri del parrucchiere di Longarone la Perpetua potrà presentarsi al curato, la peni-

tente al confessore, con il vezzo civettuolo di bondoli e treccie, qualche *chichis*, un *frontino* a ricciolini, ringiovanite come una rosa di maggio.

Se credete che io abbia scherzato sbagliate.

Le inserzioni le ho riprodotte senza cambiare una virgola, senza togliere e senza aggiungere, dalla *settima* pagina del N. 10, anno VI (10 marzo 1912) del *Mulo* di Bologna.

IL MERLO.



Attualità su Tripoli

E. CICCOTTI: *Perchè siamo contro la guerra di Tripoli.* L. 0,05.

S. VIVIANI e S. FASULO: *La guerra di Tripoli avanti ai giurati e avanti alla storia.* L. 1.

P. VALERA: *La guerra è la guerra.* L. 0,20.

A. LABRIOLA, OLIVETTI ecc.: *Pro e contro la guerra di Tripoli.* L. 2.

Prossimamente:

G. PODRECCA: *Libia* (impressioni e polemiche) L. 2,50.

Commissioni e vaglia alla Libreria *Podrecca-Galantara*, Roma, via del Tritone 132.

Convertiti!

(Novella)

La campanella d'ingresso dell'ospedale fece sentir la sua squillante voce, e il custode andò ad aprire: un uomo, che perdeva largamente del sangue da una ferita al petto, era trasportato a braccia da due agenti di pubblica sicurezza.

Fu caricato su una barella e, di corsa, trasportato nella camera del pronto soccorso, nel mentre il cancello veniva sbatacchiato sul muso della folla che si accalcava nella via, incuriosita e terrorizzata.

Un chirurgo lo operò e annunciò l'imminente fine del disgraziato: una palla di rivoltella gli aveva fracassato il petto, e non era certo cosa che potesse lasciar prevedere la guarigione.

Fu trasportato in una cameretta isolata, quella dei moribondi, e ivi lasciato tra un infermiere e una suora, che lo assistevano con cura fraterna.

La sera si lesse sui giornali di una dimostrazione popolare avvenuta nel pomeriggio, con conseguente scarica di revolverate da parte della polizia, la quale scarica aveva procurato soverchio lavoro ai medici degli ospedali, e più che agli altri a quello che dovè operare Calcedonio Burgia: chè tale era il nome — ma non per colpa sua, poi che gli fu imposto dai genitori quando lo misero al mondo — di quell'uomo portato all'ospedale col petto fracassato.

Trascorse così due giorni, il ferito: si sapeva che viveva ancora, sol perchè ciò assicurava il medico: ma egli non dava il ben che minimo segno di essere attaccato ancora a quella vita che avevan tentato levargli.

Di questa sua condizione ne volle profittare il cappellano dell'ospedale, per tentare di fare riavvicinar quel miscredente al sommo Iddio, almeno ora che stava per doverglisi andare a presentare. Si avvicinò al letto del morente, in abito di parata, col sacramento, aspersorio e gli altri attrezzi del mestiere e tirò fuori la sacra ostia, sperando che l'incoscienza della morte, che dominava quel disgraziato, gli avesse facilitato il compito. Ma Calcedonio si scosse, agguantò quella forza che spesso i morenti ritrovano in qualche angoletto del loro corpo, e, rizzatosi nel mezzo del letto, strappò l'ostia dalle mani del prete; prese poi dal vicino comodino una cartina di chinino, ve la involse riducendola a pillola, la ingoiò e ricadde, accasciato, pesantemente sul guanciale!

A voi sembrerà impossibile che tutto ciò potesse far Calcedonio, il quale possedeva appena un ultimo respiro e che a momenti doveva cacciar pur quello. Ma riflettete che gli eroi delle novelle e dei romanzi han la capacità di compiere qualunque eroismo col minimo sforzo...

Pensate allo scandalo che scoppiò!

La prima cosa che il cappellano credè necessario fare fu quella di scomunicare il moribondo; ma, in cambio, Calcedonio Burgia guadagnò una sensibile discesa di quella febbre da cavallo che lo divorava, grazie al chinino santificato che aveva trangugiato....

Per quel fatto, naturalmente, Calcedonio fu cattolicamente abbandonato da tutti, e solo si avvicinavano ancora al suo letto, tanto per non farlo morire come un cane, il medico che lo curava e la monachella che lo assisteva.

Il gran peccatore passò una settimana tra la vita e la morte, ma più verso questa che verso quella; poi cominciò sensibilmente a migliorare: riacquistò la conoscenza, e la febbre gli scemava, e la ferita si cicatrizzava; in breve potè permettersi anche di sedere in mezzo al letto.

La monachella lo assisteva sempre amorevolmente. Ella aveva provato profondo orrore per quel sacrilegio a cui l'aveva fatta assistere il ferito; ma era buona quella sposa del Signore! Ella non aveva sentito disgusto per quell'oltraggio da lui fatto al simbolo del suo sposo, anzi sentiva tenerezza per quell'uomo, che a lei sembrava fosse completamente perduto, e lo circondava con ogni cura: cura materiale dell'infermiera che vuole strappare il moribondo alla morte, cura morale della madre che vuole strappare il figlio dalla perdizione...

E la tenerezza in lei si accrebbe per quell'uomo, che non conosceva e che sapeva di averlo per avversario accanito, si accrebbe quando il ferito sembrò fissasse di nuovo col suo occhio che lentamente tornava a ravvivarsi, e quando egli potè articolar di nuovo quelle labbra che aveva tenute serrate fino allora: poi che la prima parola che egli pronunciò fu per chiamar lei: — Suora! — egli disse.

Suor Reparata — lei sì, per colpa sua si chiamava così, poi che questo era il nome monacale scelto da lei stessa — corse al capezzale del giovane e ivi rimase a lungo, avvolgendo in uno sguardo di pietà e di commiserazione quel capo che era ripiombato pesantemente sul guanciale.... Non doveva esser cattivo quel giovane!

Ah, qual felicità sarebbe stata per lei se un giorno avesse potuto gettarsi ai piedi del suo sposo crocefisso e annunciargli che, per opera sua, un suo figlio era tornato a lui!....

Calcedonio Burgia migliorò rapidamente. E la suora passava le giornate seduta al suo capezzale, conversando con lui, amorevolmente, come una madre può conversare col figlio.

Io non starò qui a ripetere tutto quanto quei due si dissero in quei lunghi giorni, che trascorsero da quando Calcedonio cominciò a migliorare a che potè uscir fuori dall'ospedale.

I ragionamenti di suor Reparata avevan questo solo scopo: riportare il giovine in seno alla madre Chiesa; e quelli di Calcedonio avevan quest'altro di conseguenza: fare allontanar la giovane da quel viscido seno di madrigna!

Come si può facilmente arguire i due giovani non si trovavan mai d'accordo nella loro conversazione; ma essi conduvan questa con una calma e una ricchezza di argomenti che facilitavano grandemente il loro scopo reciproco della reciproca persuasione.

Ella voleva convincerlo della bellezza che offre una vita vissuta amando quel Cristo che si sacrificò per noi, la felicità che ne ritrae l'animo di chi conserva una fede nel proprio petto, l'onestà della vita di chi conserva sempre avanti ai propri occhi l'immagine del Signore e il dolce premio che, dopo la morte, spetta a chi visse vicino alla Chiesa. — Lui voleva convincerla della bellezza che offre, invece, la vita quando si vive con la mente libera da ogni oppressione di credenze assurde e incontrollabili, la felicità che ne ritrae l'animo di chi conserva sì una fede nel proprio cuore, ma che questa sia una fede fatta di coscienza, di libertà e di fratellanza, l'onestà della vita di chi sa di non dovere aspettar l'assoluzione di nessuno per i suoi falli, ma di aver giudicati questi dalla propria coscienza, la quale non perdona mai, e il dolce premio di felicità che riceve chi può viver con la mente libera in questa vita, poi che, finita questa, al di là nulla ha da temere.

Questo era il tema della loro conversazione quotidiana: la religione e la libertà di pensiero; questo lo scopo: guidar l'altro nell'orbita delle proprie idee.

Calcedonio, guarito, uscì dall'ospedale e fu una stretta di mano che i due giovani si scambiaron come un ultimo scambio di esortazione.....

* * *

Era trascorso un mese o due, non so con precisione, quando un giorno per la via Cavour si passaron vicino un giovane prete, stretto nel suo abito nero, e una giovane signorina, elegante nei suoi merletti e col suo cappello piumato.

Si guardarono, si fissaron con gli occhi scrutatori, poi si fermarono....

— Lei? Suor Reparata!...

— E lei non è Calcedonio Burgia?!....

I due combattenti avevan vinto tutti e due: avevan talmente vinto che or si trovavano di fronte ancora una volta....

Argilius de Roberto

I dolore del giovane membro

Salvatore De Maria, arciprete di Acitrezza (Catania) e membro di vari istituti storici, ha fatto una passeggiata fino a Toarmina, risentendone punture di vario genere.

Ciò lo turba a segno da scrivere una *Guida* alquanto sgrammaticata, con periodi di questo genere:

« Ma saran tutti pronti a cederle *chi* le possiede? ».

Ma i dolori non finiscono qui. Il membro di vari istituti trova a Taormina un *Belvedere Giosuè Carducci*, onde:

« Il nome del cantor di Satana davanti alla mite figura di Cristo, mi seppe di contrasto e non l'approvai ».

E qui — nella stretta dell'angoscia, un'altra ondata di sgrammaticature:

« Checchè ne è, il vandalismo è stato in tutti i secoli compresi i popoli classici, sino al passato... »

Il peggio capita alla stazione, dove il membro sente che « vi si grida l'*Asino* l'immondo sacrilego foglio, il disonor d'Italia proprio sul muso ai viaggiatori... ».

E qui, a confortarsi, altra preziosità stilistica:

« lo sguardo dello spettatore mi fa rivivere del passato ».

Ed ora, competente mancia agli istituti storici che si dichiareranno fortunati possessori di quel membro.

Il nostro antico e valoroso propagandista popolare, l'editore

ARTURO FRIZZI

è incaricato di raccogliere abbonamenti per l'*Asino* e per la *Primavera*; di istituire rivendite nei luoghi che ne fossero privi; di esigere conti arretrati e di trattare per deposito libri della Casa editrice Podrecca e Galantara.

Egli entrerà in funzioni col 15 maggio, ed alla nostra clientela, ai nostri amici tutti raccomandiamo di fargli benevola accoglienza.

L'Amministrazione.

Le tentazioni
della carne

Caro Viveri,

Deh perdona se tardai a scriverti il mio solito sfogo: ho abbandonato per qualche giorno la città eterna per la città delle lagune. Non potevo resistere alla tentazione non dico della carne, ma di mescolare le mie lagrime con quelle di Pippo Grimani, sindaco dell'alma patria delle gondole, dei dogi, dei colombi, degli scialli, dei merletti, dei metri, del fritto misto, delle serenate, dei palloncini, della democrazia che non è nero ancora e il bianco muore e infine del «Noi suoneremo le nostre campane» che Pipì decimo non potè sentire neanche fotofonotelegraficamente.

Certo al mondo non ci fu erezione più commovente di quella del Campanile di San Marco, attorno al quale sventolò la bandiera del re e quella della repubblica (veneta) nonchè si alzarono gli inni di Mameli cantati dai vescovi Pelizzo e compagnia e i Salmi di Benedetto Marcelli eseguiti dal ministro Credaro e da Corrado Ricci che finiscono in gloria.

Il momento fu il più emozionante della mia vita perchè anch'io mi diedi a cantare tra le colonne di Marco e Todaro il fatidico:

« Fratelli d'Italia
L'Italia s'è desta
E non vi lagnate
Se fame vi resta! ».

Con grandi applausi e bandiere al sole d'Italia, perchè quello dell'avvenire, caro Viveri, è passato di moda giacchè solo Garibaldi, poveretto, ci credeva.

A proposito di Garibaldi, anche l'inno delle camicie rosse si sposa alla marcia reale con riuscitissimo effetto:

« Si scopron le tombe
E s'alzan gli affitti
Rincara la carne
L'abbacchio e il salam! »

Col quale si fuse eziandio il maestoso concerto delle campane che facevano, caro Viveri, un effetto così grande da sembrarmi in quel momento di mangiare una coscia di pollo di un curato di campagna che serva domino in letizia.

Infatti dovetti subito ricorrere ad un ristorante che ristorò tutto fuorchè il mio portafoglio giacchè dovetti mangiare a quattro lire la porzione con accompagnamento di urli dei pelegrini de marostega e svenimenti delle signore che mi pareva leggere un romanzo di Fogazzaro.

Ah, caro Viveri, tu avessi visto l'illuminazione di piazza San Marco, goduta la quale dovetti andare a letto al buio in una soffitta ovvero giardino zoologico pensile di sorche e di zanzare che mi costò ben lire dodici ma in compenso la mattina lessi nei giornali la conquista di Leptis magna *o* Leptis bevi *che sia onde sono certo che d'ora in poi si magnerà e si beverà a miglior mercato ed anche Rodi, farà si che quando vai dal macellaio non ti rodi più dalla rabbia per non poter comprare che un etto di pelle e ossa e melisanda per dieci nichelli.*

Sono andato anche alla Esposizione di Belle Arti dove ho visto il trionfo dei lavoratori di Pieretto Bianco che invece usa il rosso degli operai alla salsa di pomidoro, ed eziandio l'Olmo e l'edera *di Tranquillo Cremona che sembra quasi il Consumatore sottoscritto e il Caro Viveri, ovverosia te che ascolti benignamente i miei sfoghi e ti prego riferirli a Cleofe ed alla mia prediletta rampolla Bengasina che presto rivedrò tornando alla sede rispettata del Capo di quella fede la quale sarebbe bene portasse un po' di obolo anche a me e non solo a lui.*

All'Esposizione ho visto pochi nudi: d'altra parte oggi il corpo umano è così deperito per i ripetuti tuoi abbracci, mio sempre più caro Viveri, che è meglio non riprodurlo

Perciò anche i membri della Sega per la pubblica moralità saranno disoccupati con la quale mi dico

sempre tuo

Consumatore consumato

I mezzani
della
Pace

Il Diplomatico europeo: La piccina farà guadagnare qualche cosa anche a me!...

Contro i disastri marittimi

non c'è che

Bepi=ciondolo

che si può avere abbonandosi all' **Asino.**

Curiosi e studiosi

Come nacque San Zeffirino

La storia è abbastanza curiosa, e vale la pena di essere raccontata ai molti, che probabilmente la ignorano e che, perciò appunto, credono alla esistenza di quel santo come altri credono che, quando Gesù fu deposto nel sepolcro, a quella deposizione assistesse una pietosa donna, per nome Veronica, santificata poi, molti secoli dopo, dalla Chiesa cattolica.

Avete dunque da sapere che, nel secolo passato, quando la Francia incominciò la conquista dell'Algeria, mentre il suo esercito inseguiva l'emiro Abdel-Kader avvenne che uno dei suoi reggimenti fece sosta in una località attorniata da massi di roccia calcarea, fragile come certi alabastri di Volterra.

In attesa del consueto rancio che si stava preparando dall'Apicio del reggimento, un soldato, tanto per passare il tempo, con la punta della sua baionetta incise su di una di quelle pietre le seguenti parole:

Reg. Im. Ant. II
D... E... S...

Arrivato a quel punto, il soldato lapidario fu chiamato dal suo caporale, ma, prima di recarsi presso il suo superiore gerarchico, terminò la iscrizione con una terza linea in cui incise la parola

ZEPHIR

Per quel soldato, che non era forte in ortografia francese, ciò ch'egli aveva scritto doveva significare:

REGIMENT DEUX
DES ZEPHIRS

ed apprendere ai futuri che vi era stato un giorno in cui un reggimento di zuavi, detti *Zéphirs*, aveva transitato per quella via, che allora era percorsa soltanto dalle carovane.

×

Molti anni dopo che l'Algeria era stata conquistata, pacificata ed ammessa a fare parte integrale dei possedimenti coloniali della Francia in Africa, una delle tante missioni scientifiche inviate da Parigi a fare studii e ricerche di ogni fatta in Algeria per studiare la natura del terreno, si fermò laddove il soldato scalpellino aveva lasciato un saggio della sua valentia artistica, e, un archeologo che era stato aggregato alla missione, avendo veduta quella iscrizione scritta tutta con lettere maiuscole la interpretò così:

Regnante
Imperator Antonino Secundo
Deux Exaltavit
Sanctum Zephyrin (1)

Naturalmente, l'ingegnoso e sagace archeologo si affrettò a partecipare la scoperta da lui fatta, ad un suo collega membro dell'Accademia delle Scienze che, dal canto suo scrisse un articolo in proposito nell'*Univers* dei fratelli Veuillot, articolo che venne riprodotto prima, dalla *Rivista di Archeologia Sacra* eppoi fu riassunto da una infinità di organi clericali cui non parve vero di accrescere di un santo il numero dei santi menzionati nella *Leggenda dorata.*

DRS.

---

(1) « Sotto il regno dell'imperatore Antonino secondo, Dio chiamò a sè San Zeffirino ».

Bepi a Costantinopoli

Bepi e Merry del Mal

Bepi. Perchè no?

Merry. Perchè le potenze europee non permetterebbero mai che il papa-re si insediasse a Costantinopoli. Tanto vale per esse che vi resti il papa turco.

Bepi. Bela rason! sentì adesso la mia. Tutti dise — ih, ih, ih! — che mi go fata sin adesso una politica de cappellan de campagna, che no' so gnanca el latin come el me predecessor Leone XIII, che son un'aseno...

Merry. Questo poi...

Bepi. Donca mi go deziso de far el gran colpo.

Merry. Ma se *tutti* aggiungessero, irriverentemente, che siete matto?

Bepi. Matto mi? L'infallibile? No xelo questo l'ano de Costantin? E Costantin no' halo trasportà la sede dell'impero da Roma a Costantinopoli? *Nos prosequimus politicam suam!* Sta Roma buzzarona da quarantadò ani no' la se ga scomposto gnanca una volta pel papa prisoniero, e mi ghe trasporto via baracca e burattin, come Costantin.

Merry. Il modo?

Bepi. « Qui si parrà la mia sapientade! ». I Talgiani fa ancuo la guerra al papa turco, i vinze; i xe zà a Rodi... in grazia dei cappellani militari. Ben: la Turchia xe oselada da lori, da la Russia e da le famose potenze europee? e mi, come ga sempre fatto Santa Mare Ciesa, approfitto della discordia e installo mi! Allora no' ghe sarà più gnanca le magagne del celibato ecclesiastico.

Merry. Come mai?

Bepi. Come? ne l'abbondanza de femmene turche, ogni prete podarà aver due Perpetue, inveze de una...

Perpetua e detti

Perp. Paron Bepi, xe in tavola.

Bepi. Oh! per i risi e bisi (in talgiano, piselli) lassemo adesso in pase Costantin e Costantinopoli.

Il Vecchio della Montagna.

Il voto alle donne

— Ma dunque sbrigati, le operazioni elettorali stanno per finire!..
— Gli è che non ho ancora deciso...
— Per chi devi votare?...
— No: che abito mi devo mettere!... per recarmi al seggio!...

Abbonati
fate il vostro dovere

Siamo costretti ancora una volta ad invitare i nostri abbonati a mettersi in regola con i pagamenti.

E sebbene alcuno ci abbia scritto che invece di richiamare al loro dovere gli abbonati sarebbe meglio che noi facessimo il nostro mandando i regali, noi non possiamo rinunziare al diritto che abbiamo verso coloro che non pagano. Può darsi che per disguidi postali o per altre cause a noi estranee qualche abbonato non abbia ricevuto il premio. Ma è un fatto che molti e molti ricevono il giornale da un anno, da due anni e anche da tre, senza pensare che l'Amministrazione fa dei sacrifizi immensi per mantenere i suoi impegni e non può contare su altri cespiti che quelli ordinari del pagamento dei suoi clienti.

Che cosa direbbero quei tali abbonati, se noi rinunziassimo alla nostra indipendenza — che è l'unica nostra forza — per procurarci il denaro occorrente?

Sarebbero certo i primi a gridare al tradimento.

Orsù dunque: non se lo facciano ripetere ancora. Coloro che hanno un debito, lo soddisfino subito, senza costringerci a sospendere l'invio del giornale; cosa che dovremo fare fra breve.

L'Amministrazione.

Osservazioni all' "Osservatore Romano,,

Il duello.

Nel N. 123 l'organo di Bepi difende un ufficiale tedesco della riserva che « rifiutò un duello per ragione dei suoi *principii religiosi* » e si scalmana perchè il ministro della guerra dichiarava in pieno parlamento « che un ufficiale che rifiuta un duello non può più appartenere alle file dell'esercito tedesco ».

Adagio col toccar questo tasto!

Perchè indubbiamente Santa Madre Chiesa volle mantenuto il duello.

Quello si chiamava appunto « Giudizio di Dio » ed era fondato su la *Fede* e sul conseguente ragionamento esposto dal cattolicissimo Cantù: « Se Dio è giusto, non deve permettere il trionfo del ribaldo; e poichè è onnipotente, sospenderà le leggi della natura (!) e le drizzerà in modo che l'innocenza prevalga. » (*St. un* Legislazione).

E aggiunge: « La Chiesa, che nel medio evo *interveniva ad ogni cosa* (a proposito dell'evangelico: dare a Cesare quel che è di Cesare!) accompagnò di riti e formole, ciascuna di esse prove » (Duelli).

È vero che il Cantù, ivi (tomo VIII, cap. II, § 13) fa la pietosa restrizione: « non però mai per generale decreto o per autorità pontificia », ma si sa che la Chiesa Santa lanciò sempre il sasso e nascose la mano.

La guerra.

Pazienza ancora il duello fra due sole persone, ma la guerra che è macello di popoli?

La Chiesa sempre favorì quest'altro Giudizio di Dio e basta scorrere le pagine insanguinate della storia del popolo eletto (?) e del cristiano per convincersene. Quante volte la Chiesa non solo benedì, ma anche invocò le armi, per la difesa dei suoi interessi mondani?

Ed oggi la nostra buona Madre ha alzato forse una platonica voce contro la guerra come ha fatto il solo socialismo. E gli inni al *Dio degli eserciti*? E quei parroci burloni che incoronano la Regina delle Vittorie?

Il Vecchio della Montagna

Il clericalume
nel Belgio

Se, oggidì, nel Belgio, tutti i liberali gridano ad una voce: « Abbasso i conventi! » poichè essi non vogliono che il governo tolleri più oltre che i conventi si arricchiscano a spese della nazione: nè che la mano-morta isterilisca le sorgenti della prosperità pubblica; nè che i conventi continuino a fare, come fanno ora, una sleale concorrenza ai più umili lavoratori; nè che, col pretesto che i pubblici poteri debbono largheggiare in sussidi al cosidetto insegnamento *libero* (leggi clericale e confessionale), i conventi siano metodicamente arricchiti con i fondi forniti da tutti i contribuenti; nè, finalmente, che la potenza dei conventi si sviluppi e si estenda in modo che, nel paese, ove sta a capo del governo il re dei belgi, tutta la vita nazionale sia falsata com'è ancora in Ispagna e come lo era in Portogallo prima della rivoluzione.

Se tutti i liberali del Belgio sono concordi ed unanimi nel volere che si ponga fine al continuo e progressivo aumento dei conventi e delle congregazioni religiose che hanno il *Sillabo* per Vangelo e la Curia Vaticana per ispiratrice, è perchè, dal 1884 in poi, la *piovra* del clericalume estese sempre più i suoi tentacoli, ed i conventi di frati e di monache crebbero assai di numero, come risulta dalla seguente statistica di data recentissima:

Nel Brabante, ove nel 1884 vi erano 316 conventi, ora, nel 1912, ve ne sono 582.

Nella provincia di Anversa, da 272 salirono a 493.

Nella Fiandra occidentale, da 247 a 534.

Nella Fiandra orientale, da 263 a 557.

Nell'Hainaut, da 289 a 472.

Nella provincià di Liegi, da 296 a 468.

Nel Limburgo, da 167 a 353.

Nella provincia di Namur, da 196 a 341.

Nel Lussemburgo, da 146 a 375.

Tirando le somme, risulta che, mentre nel 1884, i conventi e monasteri erano in totale 2124, nei quali 32.461 tra frati e monache di una infinità di Congregazioni religiose; nel 1912, vi sono 4135 conventi e monasteri in cui dimorano 85.744 religiosi di ambo i sessi.

Ciò essendo, chiunque abbia fiore di senno comprende di leggieri che i liberali del Belgio hanno mille ragioni quando affermano che l'enorme aumento dei conventi e delle Congregazioni religiose è un grave pericolo per la nazione, e che è urgente e doveroso che, chi sta a capo della cosa pubblica, senza menomare punto la libertà religiosa, si affretti ad adottare provvedimenti atti a tutelare efficacemente il paese contro il clericalume che mira ad impadronirsene ed a plasmarlo a modo suo.

CAM.

Un detto di Schopenhauer

Durante un suo breve soggiorno a Roma, Schopenhauer frequentava il famoso caffè Greco, insieme al poeta Rückert e al novelliere L. Schefer ed altri, ottimisti irriducibili, i quali non lo vedevano certo di buon occhio. Il grande filosofo, che era piuttosto duro nelle sue osservazioni, disse loro un giorno: « La nazione tedesca è la più stupida di tutte, ma in una cosa sola è migliore e superiore alle altre: nel poter fare a meno della religione »

Allora, naturalmente, fu cacciato come eretico e scomunicato, e più tardi scrisse di lui Böhemer: « Questo Schopenhauer è un salamistro insopportabile. Questi filosofi antitedeschi e irreligiosi dovrebbero essere tutti quanti rinchiusi, pel bene comune ».

Böhmer chiama Schopenhauer irreligioso, ma si potrebbe anche definirlo ateo. Infatti nella sua filosofia pratica, egli pronunziò questo aforisma:

« Non aver amore nè odio - compendia la metà della più alta saviezza.

« Non dir verbo e *non credere in cosa alcuna* - ecco l'altra metà ».

CANE STORICO

La leggenda della cintura

Non parliamo della cintura di castità: che non fu una leggenda, ma i cavalieri del bel tempo antico la tenevano in altissimo onore e se ne servivano, spesso senza ottenere i risultati voluti, durante i loro viaggi in Terrasanta.

La cintura di cui parlo riguarda la Vergine e San Tommaso.

Il quale, come sapete, non credeva se non toccava, e questo provava luminosamente come languisse in lui la fede nel Padre Eterno, ne' suoi parenti, nelle sue vergini, ne' suoi angeli e ne' suoi santi: — ed io esprimo ancora la mia più profonda meraviglia e chieggo perchè mai la Chiesa cattolica lo abbia mantenuto — a malgrado di questa sua incredulità — all'ufficio di santo.

L'ottimo Tommaso non aveva creduto alle ferite di Gesù Cristo: e, per convincersi che il redentore della umanità si era veramente reso defunto ed era poi risuscitato aveva avuto bisogno di mettere il dito nelle piaghe: — dopo di che aveva, con una specie di misterioso rincrescimento esclamato:

— E' vero, sì, è vero!

Ora quando andarono a portare a Tommaso la notizia della ascensione di Maria Vergine l'ottimo santo, fedele ai suoi principii, disse subito:

— Non è possibile! Non è vero!

Ed ecco che, subito — Tommaso ed i suoi interlocutori si trovavano sulla vetta di una collina — dal cielo sereno cadde a' piedi degli uomini attoniti una cintura d'oro istoriata soavemente: — la cintura che Maria Vergine si era tolta e dal cielo, dove era beatamente ascesa, aveva fatto cadere a' piedi di San Tommaso, per convincerlo che essa non era più di questa terra.

La leggenda viene narrata dai preti — con una faccia tosta indescrivibile — ai contadini, alle beghine ed agli imbecilli.

E, naturalmente, c'è chi ci crede!

Un magnifico volume socialista

In questo periodo di lotte e polemiche nel socialismo italiano, niente di più consigliabile che il ritorno alle pure fonti della storia socialista.

Perciò la Libreria Editrice Podrecca e Galantara di Roma offre al pubblico che si interessa di questioni storiche e sociologiche il magnifico volume STORIA SOCIALISTA di *Jean Jaurès*.

La pubblicazione, in quasi 1300 pagine con 143 illustrazioni dell'epoca, ritratti e autografi, si occupa della *Costituente* e *Legislativa*, e si vende a L. 6 (estero L. 8).

Dal giudice istruttore.

— Il vostro stato?

— Clericale.

— Cotesta è un'opinione; non è una posizione.

— No; ma serve a farsene una.

×

Fra il marito, che non ha più capelli, e la moglie:

— Tu finirai per farmi girare la testa.

— Sì, è vero! Infatti non si capisce più se la fronte sia.... di dietro o davanti.

Preti mussulmani e preti cattolici

Riferiscono i giornali che la plebe turca è forse la più ignorante del mondo, e d'una speciale ignoranza diffidente, superstiziosa e fanatica. Infatti, i popolani turchi temono e scansano i medici europei e preferiscono affidare le loro malattie in mano ai preti. Il bello si è poi che i preti fanno il possibile per alimentare quest'ignoranza fanatica della plebe. Aggiungono al proposito che è abbastanza significante questo curioso manifesto che venne redatto dagli *ulema* e affisso in tutte le moschee durante l'ultima epidemia del colera, come lo riporta un corrispondente da Costantinopoli del *Lancet*, enumerante i tre mezzi infallibili per debellare il terribile morbo:

« 1. Portare al collo una pietruzza d'agate e sul petto un pezzo di corallo.

2. Portare in tasca un osso tolto al cadavere d'un bambino.

3. Poi che il colera ci viene dalla luna, bevete decozioni di lauro quando il pianeta Marte è nella fase ascensionale, essendo Marte il nemico più accanito della luna ».

Ma in Italia le cose vanno diversamente; la plebe, specialmente delle campagne, è molto più istruita e svelta, ed i sacerdoti della religione cattolica non insegnano la superstizione.

Infatti, i preti cattolici non raccomandano contro il colera nè il pezzetto d'agata o di corallo, nè l'osso di bambino, nè la decozione di lauro, ecc., ma invece raccomandano di dar l'obolo per le anime del purgatorio, di andare in processione, di assistere al triduo, di segnarsi con l'acqua benedetta nella quale tutti intingono le mani, di bere l'acqua miracolosa della piscina di Lourdes, di portare al petto le medaglie e l'abitino di Gesù, di portar in tasca l'orazione a S. Antonio, di baciare le reliquie del santo patrono del paese, ecc.

Vice-versa.

POZZO NERO

× *Un prete falsario.* — Sotto il titolo « Altre (?) gesta del prete Catenaccio », il *Roma* di Napoli racconta:

« Un Giovanni De Martino assegna alla figlia in dote alcuni beni esistenti in Pozzuoli. Lo sposo verifica alle Ipoteche che questi beni erano ipotecati per oltre ventimila lire. Il padre non ne sa nulla.

« Com'era la faccenda? Dall'istruttoria risultò che nella costituzione di *diversi istrumenti di mutuo* presso *diversi* notai di Napoli e di Caserta, il reverendo fidefaciente faceva passare il figlio Casimiro De Martino pel padre Giovanni! ».

Il prete ed il figlio si buscarono quattro anni e cinque mesi di reclusione.

E le « altre gesta »? Il giornale non le specifica e solo accenna ad una « *serie interminabile di truffe* ai buoni villici dei comuni vesuviani ».

Che buoni pastori!

× *Un altro canonico falsario.* — Questo in cambiali, per cui il tribunale di Varese lo condannava (secondo i giornali di colà) a due anni di reclusione.

Anche i monsignori?

× « *La demolizione dei monaci e frati è opera di loro stessi* ». — Non lo diciamo noi, ma la non sospetta *Riscossa* di Isernia, la quale « deplora la lotta fra preti e monaci » nel capoluogo di Campobasso. Sentiamo dunque e... ridiamo:

« Lotta sorda e terribile di *turpi* allusioni e di *gravissime* accuse, di *sudicie* responsabilità e di significative proteste, fatte *a coltello*, col sangue agli occhi, con la bava ai denti, con l'anima bieca di livore e pur camuffata dalla riguardosa pietà di non creare scandali ».

Di questa polemica vergognosa anche a stampa, il giornale dà un saggio nel Manifesto dell'arciprete Menadeo (?), il quale « arriva a stampare (gesuiticamente non nominandola) che il popolo vigile sa e conosce la ridda *invereconda* di gente (?) che profana il tempio e *la casa* ».

E tutto questo perchè? Perchè i frati a Campobasso hanno reclutato un *maggior contingente* di *Figlie di Maria*, ossequenti alle pratiche *monastiche* (?) dal Castello al Cimitero, perchè, morto il rettore della chiesa di S. Maria, ne hanno presso essi *la gestione*... e questo è quel che più *monta* » (?).

Oh che bella festa!

SENTENZA

Erasmo dice che l'istruzione fa le donne migliori; istruitevi dunque, o donne, ed apprendete che l'Acqua Chinina-Migone vi conserva una delle maggiori bellezze largitevi dal creatore.

Belisari Antonio, ger. resp.
Frascati, Stab. tip. Ital.

INSERZIONI

Settima pagina, dopo la firma del gerente, pagina di 8 colonnine, L. 1 per linea o spazio corpo 6. Rivolgersi alla nostra Amministrazione, Via del Tritone 132, Roma. — Unico incaricato viaggiante sig. CARLO ANCONETTI - BOLOGNA.

Non più
CAPELLI BIANCHI

Il **Ristoratore dei Capelli Fattori** ridona in modo ammirabile ai capelli bianchi il loro colore nero. Non è nocivo alla salute, non macchia, ed ha profumo aggradevole.
Bottiglia L. 1.20, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 4.80 franche di porto.
Indirizzare le domande ai Chimici proprietari **G. Fattori e C., Milano,** *Via Monforte 16.*

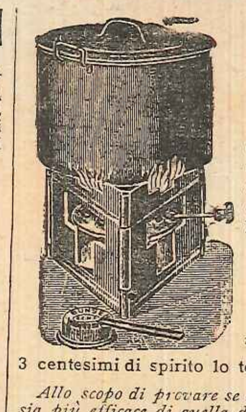
I GIOVANI inesperti, che non riescono a liberarsi dalla Blenorragia o Scolo cronico, dalla Sifilide e sue disastrose conseguenze, riacquisteranno immediatamente la sospirata salute usando le rinomate ***Pillole Kino***, o l'***Iniezione Indiana*** del Premiato laboratorio chimico G. Torresi, via Magenta 29, Roma. Opuscolo gratis.

GONAROMAT TAESCHNER

è un nuovo ed ottimo preparato in forma di capsula, per combattere la gonorrea (lo scolo), il catarro della vescica ed altre affezioni analoghe.
Il suo effetto è rapido ed energico. Non produce nè indigestioni, nè eruttazioni, poichè le capsule passano per lo stomaco senza sciogliersi.
Non vi è neppur pericolo d'affezione alle reni poichè il prodotto non cagiona la minima irritazione. — *Si vende in tutte le farmacie.*
Deposito Generale presso la **Società Chimico-Farmaceutica Italiana, Roma** Corso Vittorio Emanuele 150-152.

Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti specialmente nell'Epilessia, Apoplessia, agli anemici, ai nervosi, ai deboli ed ai pallidi. E una provvidenza per i vecchi, che con essa si prolungano l'esistenza ed eviteranno gli acciacchi ed i disturbi della vecchiaia.

GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare (4 Chilogrammi al mese), crescere il seno, irrobustire l'organismo, dare al medesimo quell'aspetto prosperoso che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Brutto colore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Neurastenia, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, Diabete, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Pustole, Piaghe, Eczemi, stomaco, intestini, Cancro. Chi ha fatto cure elettriche per iniezione in pillola od altre scriva **ALLA BUONA SUORA - Milano** (Italia), *Monte Napoleone, 22.* — Unire francobolli.
OTTO MEDAGLIE — TRE DIPLOMI
La PYLTHON si trova in tutte le farmacie.



Tutti sono d'accordo nell'affermare che il Fornello a spirito denaturato

BUNSEN

è il migliore del mondo, con fiamma regolabile, senza stoppino, anche capovolgendosi acceso, lo spirito non si versa.

Di **latta**	L.	**2.20**
„ **ottone**	„	**2.80**
„ **nikel**	„	**5.00**

Un litro d'acqua bolle in cinque minuti.

3 centesimi di spirito lo tengono acceso un'ora.

Allo scopo di provare se la pubblicità dell'ASINO sia più efficace di quella di altri giornali faremo uno sconto del 10 o/o e tutti coloro che ci rimetteranno l'unito tagliando attaccato su cartolina vaglia.

DITTA P. TONINI
MILANO - Via Agnello, n. 12 - MILANO

Rimettovi L. .... *per un Fornello*
BUNSEN di .... *da spedirsi al*
Sig. ....
Via ....
Località .... *Prov.* ....

LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO
STREGA

Il Diabete ritenuto finora inguaribile, ha trovato finalmente il suo VERO rimedio nella *cura Contardi*, fatta con le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Non vi può essere rimedio uguale e invitiamo tutti gli specialisti a pubblicare la statistica delle loro guarigioni, mentre le persone più rispettabili hanno scritto *spontaneamente* che sono guarite con la *cura Contardi* e molte lettere sono state pubblicate. Si usa *cibo misto*, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memoria gratis con molti attestati. La cura completa costa L. 12, estero L. 15 anticipate a *Lombardi e Contardi*, Napoli, via Roma 345.

FOTOGRAFIE artistiche dal vero per amatori della bellezza. Catalogo L. 1. francobolli. R. Gennert 91 B Calle Padua, Barcellona **(Spagna).**

Tosse ostinata Catarro, influenza, bronchite, polmonite, faringite, e tutte le malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola trovano il rimedio salutare nella LICHENINA LOMBARDI, unica specialità mondiale che per 50 anni ha potuto resistere ai capricci della moda ed essere dichiarata insuperabile (Cardarelli). — E' stata largamente falsificata, per cui si raccomanda pretendere sempre la *vera* e l'effetto sarà sicuro ed immancabile. Costa L. 2 in tutte le farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2.50 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli, via Roma 345.

Le malattie intime recenti o antiche, si curano e si prevengono in modo ammirevole con la INIEZIONE ANTISETTICA Lombardi e Contardi. Cessa immediatamente la più ostinata e abbondante secrezione, finisce il dolore, si distrugge il restringimento. La più vasta esperienza nell'esercito, e nei RR. CC. Non vi può essere rimedio uguale essendo scientificamente miracoloso ed insuperabile. Costa L. 2.50, per posta L. 3.25; quattro flac. (cura completa) L. 10 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli, via Roma 345.

Estratti per Liquori

Per rendere sempre più diffusi in Italia ed all'Estero i nostri Prodotti, spediamo un Pacco di Saggio contenente tutti gli Estratti concentrati per fare i seguenti liquori:

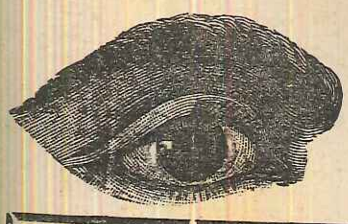
1 litro Rhum
1 » Chartreuse
1 » Maraschino
1 » Acqua Cedro
1 » Punch inglese
1 » Amarena
2 litri Menta verde
2 » Mistrà (anice)
5 » Cognac
10 » Grappa (acquavite)

per sole lire 3.75 *franco a domicilio in tutta Italia* **(Estero L. 4.50)**

La chiara e pratica istruzione che è unita ad ogni pacco insegna il modo facile e sollecito per preparare prelibatissimi liquori con grande risparmio.
250 liquori assortiti si possono fabbricare cogli Estratti elencati nel Listino che spediamo *gratis*.

Stabilimento Chimico D. PAINI & C.
(Succ. a Ferrero & Paini)
Milano - Corso Genova n. 22.

Le malattie intime recenti o antiche, si curano e si prevengono in modo ammirevole con la INIEZIONE ANTISETTICA Lombardi e Contardi. Cessa immediatamente la più ostinata e abbondante secrezione, finisce il dolore, si distrugge il restringimento. La più vasta esperienza nell'esercito, e nei RR. CC. Non vi può essere rimedio uguale essendo scientificamente miracoloso ed insuperabile. Costa L. 2.50, per posta L. 3.25; quattro flac. (cura completa) L. 10 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli, via Roma 345.



NON PIU' miopi, presbiti e viste deboli

OIDEU. Unico e solo prodotto del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. *Opuscolo spiegativo* ***GRATIS.*** **V. LAGALA,** Vico 2o S. Giacomo - **NAPOLI.**

La sartoria Carloni Gaetano di Bologna

avverte la sua spettabile clientela che coll'8 Maggio si è trasferita in *Via Rizzoli, n. 18* (ex-Bazar48).
Avverte inoltre di tenere sempre pronto un completo assortimento di abiti fatti per uomo e per bambini, nonchè un completo assortimento di stoffe inglesi di ultima novità per abiti su misura.

Gaetano Carloni — Sartoria
Via Rizzoli, 18 - Bologna

ERNIE GUARITE senza Operazione
in giovani adulti e vecchi
Chiedasi mediante cartol. post. doppia il volume illustrato
Come guarire da me stesso dall' Ernia?
Consulti gratis per corrispondenza
Scrivere all'Istituto Erniario Malpighi -- 3-A, Via del Palazzo Reale -- Milano

Calvizie - Canizie, alopecia, forfora e simili malattie dei capelli hanno formato in tutti i tempi oggetto di speculazioni più o meno onesto. Il microscopio ha detto l'ultima parola con gli studii nell'Istituto Pasteur di Parigi del dottor Sabaurand. In base di questi studii è stata preparata da più tempo la RICINA Lombardi e Contardi, che oggi viene usata generalmente per l'igiene della testa: distruggere la forfora, arrestare la caduta e promuovere lo sviluppo dei capelli. Si prepara anche come tintura.
Costa L. 5 il flac., per posta L. 6 anticipate; quattro flaconi L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli, via Roma, 345

Preservativi
e Novità Igieniche di gomma, vescica di Pesce ed affini, per *Signori* e *Signore*. Per avere *Catalogo* in *busta suggellata* e *non intestata*, inviare francobollo da cent. 20 ad « Igiene », Casella postale 635, Milano.
Scrupolosa segretezza.

SEGRETO
per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, *Via Alessandro Scarlatti, 213 (Villa propria). Napoli (Vomero).*

Nell' Egeo.

Maometto V : *E tu mi lascierai perdere il dominio sui Greci Onnipotente Allah?*
Allah: *Abbi pazienza : mi sono messo d'accordo col Padre Eterno Cattolico per governare il mondo un po' per uno.*